

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 1.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

27 Agosto 1202. I Cesenati sconfiggono i Riminesi a Calisese.

• 1205. Uberto Visconti, podestà di Bologna, decide una controversia di confini tra Rimini e Cesena.

• 1478. Si scopre una congiura, ordita da due cittadini, per dar Cesena alla repubblica di Firenze.

• 1797. Per ordine della Municipalità, nella cucina del soppresso convento di S. Domenico, vengono abbruciati i registri dell'Archivio del S. Ufficio: uno dei soliti roghi eseguiti in omaggio alla moda politica, ma nocivi alla storia generale e municipale.

28 • 1799. Muore in esiglio a Valenza il papa Pio VI, al secolo Giovanni Angelo Braschi, nato a Cesena il 27 dicembre 1717. Fece i primi studi a Cesena, nella cui università conseguì la laurea; entrato nella carriera ecclesiastica, vi percorse i più alti gradi, tra cui quello di Tesoriere generale, finché, morto Clemente XIV (Ganganelli), uno dei più grandi pontefici, soppressore dei Gesuiti gli successe nel soglio papale il 15 Febbraio 1775. Le feste di Cesena, che, per la prima volta, vedeva un suo concittadino inalzato alla sovranità, furono spettacolose e frenetiche, come narrano i cronisti, uno dei quali dice che per poco non tramodarono in vero tumulto. Da quella elezione, fino alla bufera dell'invasione francese, la città nostra parve divenuta una succursale di Roma: ogni tanto si nominavano cardinali cesenati, ogni tanto passavano di qui porporati, ambasciatori, principi, ad ossequiare la famiglia del papa. Altre feste più solenni si dettero quando lo stesso Pio VI passò e ripassò da Cesena nell'andare a Vienna — per tentare, benché invano, d'arrestare l'imperatore Giuseppe II sulla via delle riforme laiche — e nel farne ritorno. — Pio VI, di mente e di coltura mediocre, ebbe però aspirazioni ambiziose; tentò emulare Leon X nella protezione delle lettere e delle arti, ma il suo secolo non poteva dargli ciò che il cinquecento aveva porto al mondanismo De' Medici; intese ad inalzar la sua stirpe, e, non consentendogli i tempi di concedere alcuna sovranità territoriale, la fece, coi danari del pubblico, così ricca, da pareggiarla alle maggiori famiglie di Roma. Come Luigi XVI era stato l'ultimo re francese dell'ancien regime, egli fu l'ultimo papa di quel sistema. Poco degno di lode nella buona fortuna, la provvida sventura, che egli sopportò nobilmente, collocandolo tra gli oppressi, ne elevò la figura nella memoria dei posteri. Tratto prigioniero, dalla brutal forza militare, peregrinò mestamente in Toscana, nell'alta Italia ed in Francia, dove, più che ottuagenario, finì gli stanchi suoi giorni.

• 1859. Indette le elezioni per i deputati all'Assemblea delle Romagne in Bologna; la quale doveva decidere delle sorti della nostra regione dopo la cessazione del dominio papale. Cesena nomina Filippo Amadori, Gaspare Finai, Euclide Manaresi, il conte Pietro Pasolini e Giovanni Saragoni. — Altri due Cesenati, Luigi Visanetti e Vincenzo Masacci, furono nominati da Sarsina e da Sogliano.

29 • 1820. È mortalmente ferito da un colpo di stile il cesenate Giuseppe Milani, che muore due giorni dopo. Legò il suo patrimonio, di circa 30 mila scudi, al Municipio, in prò della pubblica istruzione; e il Comune se ne valse nella fabbrica per le scuole, e specialmente per il R. Liceo, qui istituito nel 1860.

30 • 1217. Papa Onorio III ordina al Vescovo, clero, e popolo di Cesena di ricevere Pietro

de' Giudici, canonico di S. Pietro, come rettore di Massa Trabaria e legato apostolico.

• 1297. I Riminesi assalgono Calisese.

• 1677. Giacomo Elefantucci di Ravenna è fatto vescovo di Cesena.

• 1789. Muore il governatore di Cesena Andrea Matteucci lughese, che, tre giorni prima, trovandosi a pranzo dagli Scolopi, era stato assalito da apoplessia.

31 • 1349. Papa Clemente VI, dopo la morte dell'abate Nicola, nomina abate del convento del Monte in Cesena Benedetto Sabanzi.

• 1667. Muore Tommaso Maria Martinelli filosofo e poeta.

• 1722. Viene inaugurata la nuova sede municipale, nel palazzo di piazza maggiore (oggi Vittorio Emanuele) ricostruito dov'era quello eretto nel 1359 dal cardinale Alborno.

• 1825. Si pubblica la famosa sentenza del cardinal Rivarola, che condannava a varie pene — dalla morte, poi commutata, e dalla galera ad esercizi spirituali — cinquecentoquattordici persone, mescolando ad arte cittadini integerrimi, rei soltanto di desiderare civili ordinamenti, e malfattori volgari. Di nati o residenti a Cesena, ve ne furono 44, tra cui il più degno di tutti, Eduardo Fabbri, condannato in vita.

• 1888. Tenendosi in Romagna le grandi manovre, viene a Cesena Re Umberto I, seguito dal principe ereditario, dal principe Amedeo, dal conte di Torino, dai generali Cosenz, Pasi ecc.; ed assiste ad una fazione dal monte dei Filippini (villa Almerici). Il Re visitò poi ufficialmente la città il 2 Settembre, ricevendo in Municipio le varie rappresentanze locali. Entrambe le volte, fu accolto entusiasticamente dalla cittadinanza.

1 Settembre 1037. L'imperatore Corrado, ad istanza della consorte Gisla, conferma ad Emma, badessa di S. Maria in Cereseto, vari privilegi e beni, tra cui i castelli di Tipano e di Lassano nel territorio di Cesena.

• 1273. I Cesenati, assediati nel castello di Roversano dai Forlivesi, si arrendono, e cadono nel dominio di Guido da Montefeltro.

• 1801. Il lombardo Dott. Luigi Sacchi, per ordine del governo di Milano (Repubblica Casalpina), eseguisce in Cesena la prima inoculazione del vaiolo. A proposito di tale pratica, resa obbligatoria nel 1806, abbiamo da ricordi locali che essa fu propugnata tra di noi da una benemerita signora, la marchesa Anna Romagnoli, nata Bufalini. E poi risaputo che papa Leone XII (Della Genga), nel suo pazzo furore contro ogni trovato della scienza moderna, abolì l'obbligo dell'innesto.

2 • 1392. I Cesenati prendono il castello di Montebùono, appartenente a Giovanni degli Ubaldini, lo abbruciano, e passano a fil di spada i suoi difensori.

• 1817. Viveva di questo tempo a Narbonne, in Francia, come si rileva da una sua lettera a Eduardo Fabbri, l'ex-colonnello napoletano Gualdi di Cesena, percependo una pensione annua di Lire duemila. Fu un valoroso, che, per solo merito personale, s'inalzò, da semplice soldato, ad alto grado nella milizia. Il ministro francese della guerra generale Berruyer lo segnalava in una sua lettera tra coloro di cui il governo ammirava i tratti d'eroismo.

• 1826. Giunge da Roma, diretta a Ravenna, la Commissione Invernizzi Ruinetti, incaricata, dopo l'attentato al cardinal Rivarola, di domare col terrore la Romagna. Due giorni dopo, le tennero dietro — come sintomo dei suoi modi di governo — quattro cannoni, con varie casse di palle e di polvere.

INTERESSI LOCALI

La solita questione

Quando fu annunziato, e poscia effettuato lo sgradito provvedimento, per il quale venivano tolte al battaglione di fanteria qui di guarnigione due compagnie, non mancò il nostro Municipio, come annunziammo, di rivolgersi al Ministero, sia direttamente, sia per mezzo di autorevoli intercessori, perché fosse fatta ragione alle giuste domande del nostro paese, il quale non merita certo d'esser trattato con tanto ingenerosa disinvoltura.

Tra le persone a cui si fece appello, fu anche il deputato Comandini, alle cui sollecitazioni e rimostre il Ministro della Guerra ha così risposto:

IL MINISTRO DELLA GUERRA
N.° 5604.

Roma, li 25 Agosto 1894.

Onorevole Signor Deputato,

Non per effetto della trascuratezza del governo centrale, ma per necessità che si impongono nell'interesse dell'esercito, il ministero ha dovuto diminuire il presidio militare di Cesena di due compagnie di fanteria, non ritenute assolutamente necessarie ai bisogni del servizio territoriale ed alle esigenze dell'ordine pubblico di quella città, mentre occorrevano altrove.

A Cesena infatti, oltre alle rimanenti due compagnie del battaglione di fanteria, di truppe a piedi trovasi pur sempre stanziato un intero battaglione di bersaglieri che l'autorità politica giudica più che sufficiente ai bisogni della Città. Sono quindi spiacentissimo che il provvedimento preso dal Ministero abbia disgustato la cittadinanza di Cesena, ma non è possibile revocarlo ostandovi gli interessi dell'esercito che necessitano del minor possibile frazionamento delle truppe.

Con ossequio

dev.mo suo
MOCENNI

All' Onorevole

Sig. Dott. Alfredo Comandini
Deputato al Parlamento
Milano.

Questa lettera si presterebbe a molti commenti poco piacevoli.

In primo luogo, la ragione delle « esigenze dell'ordine pubblico » nella città nostra sono proprio citate a sproposito. Nessuno di noi ha sognato di far passare il nostro paese per così torbido ed irrequieto, che vi fosse bisogno d'assieparlo di baionette; e se la guarnigione ci dovesse esser data soltanto per assicurare, qui tra noi, la quiete pubblica, abbiamo l'orgoglio di affermare che non solo non ci sarebbe bisogno delle due compagnie di linea che ci hanno tolte, ma nemmeno di quelle che ci hanno lasciate, e nemmeno, aggiungiamo, del battaglione di bersaglieri e dello squadrone di cavalleria che abbiamo.

Ma, compatibilmente con le ragioni superiori dell'utile nazionale, noi crediamo che la truppa debba essere distribuita nei vari centri in proporzione della importanza dei centri medesimi, i quali ne traggono vantaggi materiali e morali, che è superfluo descrivere con troppo diffuse parole, perché sono notissimi.

Ora, precisamente guardando la cosa da questo punto di vista, si rileva l'ingiustizia commessa a danno di Cesena, col toglierle ciò che le era stato riconosciuto come appena corrispondente all'importanza sua ed ai molti sacrifici da essa sostenuti.

Ma si adduce la ragione del servizio generale e dell'interesse dell'esercito: ragione, che, certamente, quando fosse così manifesta da non suscitare il menomo dubbio plausibile, sarebbe tale da far tacere ogni opposizione.

Se non che, nel caso concreto, il dubbio non tace, anzi si fa sentire ben forte; ed è generale.

TRA I LIBRI

L'ANARCHICO romanzo di RICCARDO ENRICO SAVAGE.
(Lipsia - Tauchnitz - due volumi).

Il titolo è sensazionale, e, dati i tempi che corrono, il Savage — un recente romanziere americano, che incomincia a farsi noto anche in Italia, dove il *Corriere della Sera* pubblicherà presto la sua *Bellezza misteriosa* («The masked Venus») — non ne poteva scegliere uno migliore per farsi largo tra il pubblico.

L'anarchico-tipo, in questo libro, è Carlo Stein, un dotto filologo tedesco, che, celando le proprie idee politiche, ha potuto introdursi, a Cleveland, nella casa del più volte millionario americano Davide Hartley, come precettore dell'unica figlia di questo, Evelina. Anzi, la fede del Cresco di Cleveland per il linguista alemanno è così profonda, che, morendo, lo nomina quale uno degli amministratori della propria figlia ed erede. Intorno, o piuttosto sotto lo Stein, si muovono, come due astri minori del grande sistema planetario-anarchico, o piuttosto come marionette ubbidienti al filo del marionettista, e sempre occultando anch'essi le loro aspirazioni sovversive, un medico, il dott. Rheingold, e un brillante ufficiale polacco al servizio della corte austriaca, il conte Oborski.

Morto il padre, Evelina, con la madre — un inglese, valetudinaria ed egoista — viene in Europa; ma, mentre la madre preferisce restarsene in un castello d'Inghilterra, la figlia, accompagnata dallo zio materno Orazio Walton — che aveva preso parte alle battaglie per l'indipendenza italiana — viene nel continente.

Qui sono messe in opera tutte le arti di Carlo Stein per conseguire il suo intento, il quale è di procurare il sussidio di molti milioni alla causa anarchica. E tenta di giungervi col mezzo più comune, più borghese che possa immaginarsi, cioè con due matrimoni — quello della vecchia vedova Hartley col dott. Rheingold, e quello della giovine signorina Hartley col conte Oborski.

Il primo gli riesce; ma la vecchia, a un tratto, se ne va all'altro mondo, senza aver tempo di disporre di nulla a favore del secondo marito; anzi, si trova un suo testamento, alquanto antico, in cui istituisce erede il fratello — l'ammiraglio.

Quanto ad Evelina, le sue inclinazioni sarebbero per il giovine e intelligente Lord Beauford, il cui patrimonio — per i sacrifici fatti dal padre nel servire il suo paese — minaccia d'andare all'asta, e che ella salva con un prestito combinato per interposte persone, in modo da rimanere benefattrice incognita. Ma per il simpatico Lord sospira anche una giovine vedovella, Lady Dunham, la quale, valendosi della propria influenza, gli procura una missione diplomatica in Oriente, ove dovrà, con molta scaltrezza e segretezza, sventare le mene della Russia. Per rendere assoluto il mistero intorno a sé stesso, egli fa correr la voce della sua morte, a cui tutti prestano fede.

Profittando di questo evento, e più d'un incidente, che gli capita, di salvar la fanciulla in una escursione in mare, il conte Oborski stringe l'assedio intorno ad Evelina; ma, quando già ne ha ottenuta la promessa di matrimonio, una zingara, Etelka, condotta dal proprio capo, Melchiorre, arriva fino a lei e prova d'esser la moglie — con un rito zingaresco, che non ha bisogno di molte cerimonie civili o religiose — del conte polacco.

A questo punto, ritorna, redivivo, Beauford. Oborski crede veder in lui il rivale che gli manda a monte tutti i suoi progetti di ricchezza; una sera, s'introduce nella camera di lui, e, facendo le viste di porgergli una carta, gli vibra un colpo di pugnale. Fortunatamente, Lady Dunham, ivi nascosta per ragioni intime, balza fuori a tempo, e salva il giovine amato, il quale da quel momento non esita più a sposarla.

Il conte Oborski si dà alla fuga, e nulla più si sa, per lungo tempo, di lui. Evelina pensa di tornare alla sua patria, dove già l'ha preceduta un connazionale, un amico fidissimo, Filippo Maitland.

In America, a Cleveland, le preoccupazioni verso gli anarchici sono vivissime: una milizia cittadina, di cui Maitland è l'anima, vigila contro di essi. Una notte ha luogo una gran dimostrazione; là finalmente Carlo Stein scopre il suo segreto, si mette a capo dei ribelli, li accende con un suo discorso e spiega la bandiera rossa. — Ma la ri-

volta è presto domata; le orde insorte sono disperse.

La casa di Evelina era una delle più vigilate; ma, a mezzanotte, la guardia doveva ritirarsi, recandosi in persona Filippo. Se non che, questi, occupato nel reprimere l'insurrezione, ritarda di un'ora. Accortosi dell'indugio, si affretta a cavallo a quella volta; e arriva proprio nel momento che un uomo mascherato tenta impadronirsi di Evelina. Vederlo, sparargli contro un colpo di revolver, stenderlo morto al suolo è un solo attimo. Tolta la maschera, si vede che l'aggressore era Oborski. Ma alla polizia, che sopraggiunge, Filippo, per un riguardo verso Evelina, non dice il nome dell'ucciso, che passa così per un ladro sconosciuto.

Naturalmente, la fanciulla salvata sposa il suo salvatore.

E Carlo Stein? Sorpreso dallo zingaro Melchiorre, in una villa di Oborski, ne è ucciso.

Ecco tutto il romanzo: una caccia di tre malfattori al milione, e niente altro. D'anarchia si parla molto qua e là, in prolisse discussioni; ma troppo di rado, troppo fuggacemente essa — che dovrebbe esser la protagonista — viene in campo. V'è un cenno a un ritrovo, nelle montagne della Svizzera, dove interviene anche Ravachol; ma non è più che un cenno; e, anche dal poco, pochissimo, che ne vien detto, pare né più né meno che una delle antiche e leggendarie adunanze dei Carbonari di circa ottant'anni fa. La rivolta di Cleveland — l'unico fatto che avvenga dopo tante ciarle, l'unico principio d'azione dopo tanta preparazione, è una cosa meschina, addirittura ridicola. Che tra gli anarchici vi siano dei ladri, i quali, in ogni tempo, sarebbero stati delinquenti comuni, e che ora trovano comodo coprire la loro pravità col manto della riforma sociale, nessun dubbio; me nemmeno è dubbio che vi siano degli esaltati, degli aberrati, chiamateli come volete, che non sono ladri. Ora di queste esaltazioni morbose, delle loro cause, del loro modo d'esplicarsi e di agire, del contrasto tra una grande espansività affettuosa per il genere umano e certi atroci mezzi contro determinate persone o gruppi di persone, non c'è nulla in questa libro.

Il quale — anche a prescindere dal titolo, e giudicato come un romanzo qualunque — non ha grande svolgimento di caratteri; non varietà di situazioni, alcune delle quali sono anzi identicamente ripetute più volte; non bellezza di descrizioni; non poesia di paesaggi o di stati psicologici; non profondità di pensieri, nulla insomma, che ne faccia una durevole opera d'arte.

Resterebbe a vedere il merito politico: certamente, le idee del Savage sono ottime, la sua teorica, incarnata nel protagonista Maitland, che si debba agire risolutamente dai buoni cittadini contro i perversi e gli aberrati, senza aspettare tutto dal Governo, come gli ebrei aspettavano nel deserto la manna dal cielo, è giustissima e provvida; ma la sua opinione che solo la razza Anglo-germanica, che solo gli Stati Uniti d'America, il regno della Gran Bretagna e l'impero germanico possano liberare la società moderna da un flagello, che troverebbe, secondo lui, il proprio alimento nelle razze latine e slave, è un'opinione che non sarà tanto facilmente accettata da tutti, così, senza prove; e, ad ogni modo, contrasta con le preoccupazioni che lo stesso autore dimostra per il suo paese, quando è costretto ad ammettere che se altrove la nascita, la tradizione, e altre forze morali agiscono ancora, là invece la forza materiale della ricchezza è tutto, e perciò suscita più acri inimicizie.

Il libro, che si apre con arcani sgomenti, si chiude quasi con un inno di trionfo. Troppo anticipati gli uni, forse; ma anche l'altro, senza dubbio.

Henrich

CESENA

Atti di beneficenza — Il conte Giuseppe Pasolini Zanelli, per rendere omaggio alla memoria del compianto suo zio Conte Comm. Pietro, e per interpretarne i desideri sempre intesi al benessere della sua diletta Cesena, ha voluto compiere testè alcuni atti d'illuminata beneficenza, che meritano d'essere additati alla gratitudine della cit-

la convinzione che il ministro si sia appigliato a quell'argomento per tagliar corto ed in mancanza di meglio. In primo luogo, è strano che, dal 1888 in poi, periodo di tempo in cui si sono cangiati molti ministri della guerra — nessuno dei quali fu certo meno conscio e sollecito del bene dell'esercito di quello che sia l'on. Mocenni — si sia capito soltanto oggi essere necessario, indispensabile, urgentissimo alla salute di quella nobile istituzione... portar via due compagnie di linea da Cesena. Ed è tanto più strano, in quanto ciò avviene precisamente quando la vicina Rimini — la quale resta gratificata di ciò che si toglie a Cesena — ha ampliate le sue caserme ed ha chiesto insistentemente un aumento di truppa. Senza la domanda della città consorella, questo supremo necessità generali sembra che non si sarebbero fatte sentire. In secondo luogo, da che si cita il parere dell'autorità politica circa «alle esigenze dell'ordine pubblico» in Cesena, perchè non si è voluto tener conto dell'avviso della stessa Autorità, la quale, per mezzo del prefetto della Provincia Comm. Salvetti, ha consigliato vivamente di non recare questo torto alla città nostra? Ma, astruendo da queste considerazioni speciali, osserviamo che uno dei primi caratteri d'ogni provvedimento, che voglia attuarsi proprio per ragioni superiori, è che esso venga applicato con una certa generalità, e che i sacrifici siano imposti simultaneamente a più paesi, e non già, per cervellotica eccezione — sollecitata chi sa in qual modo — ad uno solo. In vece, per quanto ne sappiamo — e se vi fossero state innovazioni nelle città vicine, se ne sarebbe sentito certamente il grido — la misura, che colpisce Cesena, è assolutamente unica, nella nostra regione e nelle finitime, e perciò riesce maggiormente ineccezionale.

Per molti e molti anni, la città nostra ha avuto — oltre allo squadrone di cavalleria — un battaglione di fanteria. Parve che una guarnigione di tal genere fosse sproporzionata all'importanza del Comune, tenuto anche conto di quanto avevano paesi non superiori al nostro. Fu allora che, eccitata anche dall'autorità Governativa, la quale, almeno allora non vedeva che ciò nuocesse agli interessi dell'esercito, con la piena approvazione ed anzi con l'incoraggiamento del potere tutorio, Cesena, affrontando non lievi spese, dette mano alla costruzione d'una nuova Caserma. Il sogno suo sarebbe stato d'aver la sede d'un reggimento: beneficio, che fu sempre fatto sperare in un riordinamento della distribuzione delle truppe nel regno, e specialmente quando si decidesse una buona volta di assegnare al Corpo d'Armata di Bologna un reggimento di bersaglieri. Non potendosi subito arrivare a questo risultato, si credette di soddisfare in parte i voti del nostro paese col concedere un battaglione di bersaglieri, oltre a quello di linea che avevamo; e possiamo asserire, senza tema d'essere smentiti, che a tale decisione a noi favorevole non fu estranea la benevolenza del compianto principe Amedeo, il quale, quando venne qui, nell'Aprile del 1888, a ispezionare la cavalleria, restò ammirato degli sforzi fatti dal nostro Comune per apprestare la stanza ad un aumento di guarnigione, e promise d'appoggiare le nostre domande.

La misura, che ora ci scema di metà il battaglione di linea, rende in gran parte illusorio quel beneficio che l'ottimo principe aveva contribuito a farci ottenere. Di più, le stesse parole della lettera Ministeriale su riferita non escludono che domani possano esserci tolte anche le due compagnie residue, tornando noi così alla condizione identica in cui eravamo prima della costruzione della nuova caserma, e venendo a perdere tutti i compensi agli oneri incontrati per tale costruzione.

Se questo sia un degno modo di condursi verso una città patriottica, lasciamo ad altri il giudicare.

Noi, per quanto ci concerne, non ci stancheremo mai di gridare contro il torto che vien fatto al nostro paese; e ripeteremo, ancora una volta, che il Governo, operando come fa, si mostra non sapremmo dire se più ingrato o più sconsigliato.

Il nostro è un umile, modesto paese, lo sappiamo benissimo; ma reggitori accorti non debbono trascurare imprudentemente il più oscuro angolo dello Stato.

Se, in molti piccoli paesi come il nostro, si baderà così poco a non premiare gli sforzi per il risanamento morale cittadino, a non esautorare quelli, che, a costo di tante noie, si sono consacrati a tale impresa, se ne vedranno presto o tardi le spiacevoli conseguenze.

Caesenas.

Noi Qatari della Vescica usate la Nocera.

tadinanza. — Oltre ai trenta sussidi di L. 20 ciascuno, già annunziati, per altrettante famiglie povere della Parrocchia di Boccaquattro, si è determinato d'assegnarne una settantina da Lire 10 ad altrettanti poveri della stessa parrocchia; ha elargito L. 500 alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie, in aumento del fondo destinato al mutuo soccorso; ha donato altre L. 500 al Circolo Democratico-Costituzionale, per accrescerne il fondo di beneficenza per sussidi in oggetti ai Soci più bisognosi; ha voluto eseguire subito — anticipandolo d'un anno — il pagamento del legato di L. 1500 alla Società di mutuo soccorso tra le classi artigiane; e finalmente ha elevato da Lire dodicimila a sedicimila il lascito fatto alla Congregazione di Carità per il mantenimento di due vecchi nel Riconverto Roverella.

Tali atti non hanno bisogno d'elogio: essi dimostrano come il conte Giuseppe Pasolini sia degno continuatore di quelle virtù che faranno sempre desiderabile la memoria del benemerito conte Pietro.

« **La si decida** » — Il monarchico-repubblicano-socialista *Resto del Carlino* di Bologna, che, quando si minacciò il trasloco del nostro Sottoprefetto Cav. Trinchieri a Salmona, stampava ogni giorno corrispondenze da Savignano contrarie (*et pour cause*) all'egregio funzionario, e che, adesso, dopo sventato il secondo trasferimento, inquinato d'indebite ingerenze campanilistiche e parlamentari, a Domadossola, ha pubblicato i rallegramenti sinceri del suo corrispondente cesenate; torna oggi, Sabato, a dare accoglienza alle vendemmianesche gremiadi savignanesi.

Se la si finisse una volta con questi saggi d'equilibrismo giornalistico!

Scuole secondarie — Oggi era vivamente atteso il Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, che si supponeva dovesse contenere varie disposizioni relative alle nostre Scuole secondarie governative. Ma l'aspettazione è rimasta delusa, e per qualche giorno ancora non si avrà alcuna notizia ufficiale delle innovazioni.

In via ufficiosa ci vien riferito che, dietro sua domanda, verrà collocato a riposo il prof. Ferdinando Biffi, insegnante di lettere italiane nella R. Scuola Tecnica.

Il prof. Biffi, è notissimo a Cesena, dove gode meritamente la stima di tutto il paese, sia come insegnante, sia come integro cittadino. Molti di quanti cesenati occupano in patria e fuori onorevoli posizioni sono stati suoi discepoli, e ricordano con grato animo lo zelo affettuoso del loro precettore.

Noi siamo certi di renderci interpreti del voto generale, mandando, in questa circostanza, all'egregio uomo un riverente saluto.

Premiazioni scolastiche — Nei giorni 16, 20, 23 e 30 del corrente mese di Settembre, avranno luogo le consuete premiazioni scolastiche nelle classi elementari di campagna. La terza Domenica d'Ottobre (21), seguirà quella per le classi urbane e suburbane in Municipio.

Giunta Prov. Amm. — *Seduta del 21 Agosto* — Omologa la deliberazione autorizzante il Sindaco di Cesena a stare in giudizio contro la Signora Filomena Fabbri-Buda per pretesa rifusione di danni subiti in seguito alla caduta d'una sua casa; approva il Regolamento di Polizia Rurale per il Comune di Roversano; autorizza il Comune di Cesenatico alla cancellazione dell'ipoteca accesa sopra una salina di proprietà del Sig. Pietro Briganti; riduce a L. 19.47 la tassa di famiglia dovuta dai fratelli Manzi al Municipio di Savignano; e da L. 40 a L. 36 quella applicata al Sig. Pasquale Cattoli.

Maceratoi — Sono generali le lamentele della popolazione, e specialmente degli abitanti di Contrada Chiaramonti e del Subborgo Comandini, per l'insopportabile puzza che proviene dai maceri. Sappiamo che una recente deliberazione consigliare ne ha determinata la soppressione; ma l'utile provvedimento non può venire attuato finché non intervengano le approvazioni superiori, e finché non siano stabilite le modalità dell'esecuzione. Confidiamo almeno che tutto sia finito per il prossimo anno, e che questo sia assolutamente l'ultimo in cui dura uno sconcerto che è tanto molesto e nocivo alla pubblica salute.

Per la spazzatura delle strade — Vari lettori ci pregano di domandare al Municipio perchè, in parecchie strade importanti della città, e special-

mente nel borgo Cavour, si eseguisca la spazzatura in pieno pomeriggio, con grave disturbo dei passanti. Sebbene il servizio della nettezza urbana sia appaltato, crediamo che il Comune abbia facoltà di regolarlo; e perciò invitiamo l'Assessore che vi presiede e l'ufficio dell'edilato a voler provvedere sollecitamente.

Miniera chiusa — Ieri, Venerdì, fu chiusa la miniera Cà di Guido, della Ditta Trezza, liquidandosi i conti con gli operai, che sono circa ottanta.

Teatro Sociale — Procedono alacremente i lavori di ricostruzione e d'ampliamento di questo simpatico Teatro popolare, che, nel forzato silenzio del nostro massimo, è destinato ad accogliere la cittadinanza cesenate, desiderosa di divertirsi un poco.

Sappiamo che quanto prima ne sarà fatta l'inaugurazione con uno spettacolo attrattissimo.

Auguriamo buona fortuna ai coraggiosi proprietari.

Circolo Strambi — Finito oramai lo sciopero dell'*high life* cesenate ai bagni marini e alla campagna, presto il nostro massimo Circolo cittadino chiamerà i propri Soci e le rispettive famiglie ad un saggio di musica squisita strumentale e vocale. Vi prenderà parte il celebre violinista concittadino prof. Ugo Pizzi; e vi saranno inoltre varie sorprese.... che per ora ci è vietato specificare.

Corsa di piacere — Venerdì prossimo sette Settembre, avrà luogo una gran corsa di piacere a prezzi ridotti da Firenze e Bologna per Milano, facilitando così la visita alle esposizioni riunite della metropoli lombarda. Sono ammesse al beneficio anche varie città di provincia, i cui abitanti dovranno raggiungere il treno speciale a Bologna o a Firenze, secondo la topografia delle città stesse.

Quelli di CESENA dovranno far capo a Bologna, ove dovranno recarsi, se vogliono viaggiare in terza classe, col treno delle 6.18 ant.; e, se in seconda classe, con quello delle 8.29 (diretto). Il prezzo dei biglietti d'andata e ritorno è di L. 20.95 per la seconda classe, e di L. 13.55 per la terza.

Cambio di biglietti — Con legge 22 luglio u. s. N. 339 è stato prorogato a tutto Settembre p. v. il termine utile per ottenere, tanto dalla Tesoreria Centrale, quanto dalle Tesorerie Provinciali, il cambio dei biglietti consorziali da L. 5 e da L. 10. Compiuto quel termine, verranno prescritti a favore dello Stato. Il Ministro del Tesoro ha dato istruzioni in proposito alle Intendenze di Finanza.

Per chi va in Turchia — Il R. Console Generale in Beirut avverte che un ordine recente, diretto da Costantinopoli al Vall, stabilisce che ogni straniero il quale giunga a Beirut senza essere munito di passaporto, vidimato dal Console Turco del luogo di provenienza, sarà inesorabilmente respinto.

Banda municipale — Domani, domenica 2, alle ore 19.45, in Piazza E. Fabbri, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — N. N.
2. Danza Fantastica — Gerosa.
3. Norma — Duetto — Bellini.
4. Marta — G. Finale 3.° — Flotoff.
5. Gioie carneralesche — Valzer — Mariani.

Libro nero — Il 28 Agosto p. p., nella frazione di Ardiano, fu arrestato certo FiuZZi Cleto, come imputato d'aver, in Sorrivoli, sparato un'arma da fuoco in rissa contro certo Dall'Ara Angelo, che rimase illeso. — L'arrestato fu deferito all'autorità giudiziaria.

— Ieri sera, Venerdì, fu arrestato certo Tisselli Giulio di Bertinoro, perchè sorpreso in possesso d'un coltello a molla fissa.

Pisa 10 Luglio 1890. — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco

direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: Amministrazione delle Terme di Uliveto Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

L'uso della Nocera non è un lusso.

La Famiglia Brunelli, commossa per la dimostrazione d'affetto datale nella luttuosa circostanza della morte del suo amato

ANTONIO,

ringrazia in special modo la Federazione Pio Battistini, e tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo di stima al caro estinto.

Una bella occasione

Chi desidera in 48 ore liberarsi radicalmente da mali contagiosi recenti ed in 40 o 12 giorni da cronici, nonché in meno di un mese da stringenti uretali di qualsiasi data con garanzia del pagamento posticipato, legga l'interessante avviso: *Non più malattie venerie*, in 4. pagina.

ACQUA VICHY ARTIFICIALE

PREPARATA DALLA

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI

La prova più sicura dell'efficacia di quest'acqua artificiale, si ha interrogando le molte persone che ne hanno fatto e ne fanno uso, e che vi diranno di averne risentito. — *Specie da quella preparata in Sifoni* — grandissimo giovamento, e di aver sopportato i forti calori estivi senza disturbi ne di stomaco, ne d'intestini.

In seguito a tali ottimi risultati, per renderne anche più esteso nelle famiglie il consumo verrà ridotto il prezzo di quella preparata in Sifoni a Cent. 20, cominciando da oggi.

PREMIATA PASTICCERIA SALVATORE RASI

C E S E N A

Porta Federico Comandini N. 1.

Grande assortimento in paste e piatti dolci **uso Torino** - Confetture finissime al liquore - Fondants - Cartine finissime - Frutti canditi - Cioccolata extra in gianduie e pacchetti - Biscotti uso inglese - Liquori e vini esteri e nazionali - Sciropi vari.

Si ricevono ordinazioni per battesimi, nozze ecc. - Si avverte inoltre, che si danno 26 paste per una lira, ossia il 30%.

A V V I S O

Il sottoscritto si pregia di far noto al pubblico che, avendo assunto al proprio servizio un abile PASTICCIERE, si trova in grado di far fronte a qualsiasi commissione per paste e piatti dolci in occasione di Nozze e Battesimi, garantendo la buona qualità della pasticceria. Avverte inoltre che darà 25 paste per una lira.

CESARE FORTI
CAFFETTIERE

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

750.000
PIÙ SPENDIDI E DIFFUSI GIORNALI
DI MODA SONO
IN 14 COPIE

STAGIONI
DIVERSE
LUNGHE
E BREV
GRANDE
EDIZ.
PICCOLA
EDIZ.
GRANDE
EDIZ.
GRATIS
NUMERI
DI SAGGIO

SI PUBBLICANO IN MILANO
IL 1° E IL 16° OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
GRATIS
PICCOLA EDIZ. GRANDE EDIZ.
IL 1° 8.00 IL 16.00
ANNUE
4 ULTRICO HOEPLI

ABSOLUTA
ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI
TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCRIBERE UMANO
SI UNIFICANO IN SERIE SCIENTIFICO-ARTISTICA SPECIALE TECNICA
--CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO--
ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO-